



*... contemplando come in uno
specchio la gloria del Signore,
siamo trasformati ...*

[II Corinzi 3:18]

A Viso Scoperto

L'opera dello Spirito Santo e della Parola
di Dio nella vita di **un vero cristiano**

Mike McKinley

Indice

<i>Introduzione: È un Libro di Vedute Ristrette?</i>	5
1 Non Sei un Vero Cristiano Soltanto Perché Dici di Esserlo	11
2 Non Sei un Vero Cristiano Se Non Sei Nato di Nuovo	23
3 Non Sei un Vero Cristiano Soltanto Perché ti Piace Gesù	39
4 Non Sei un Vero Cristiano Se Vivi Nel Peccato	55
5 Non Sei un Vero Cristiano Se Non Perseveri Fino Alla Fine	73
6 Non Sei un Vero Cristiano Se Non Ami il Tuo Prossimo	89
7 Non Sei un Vero Cristiano Se Sei Attaccato ai Tuoi Beni	105
8 Ma Allora, Come Faccio a Sapere Se Sono un Vero Cristiano?	121
9 Un Piccolo Aiuto Dai Tuoi Veri Amici	137

INTRODUZIONE

È un Libro di Vedute Ristrette?

BEH, ECCOCI ALL'INTRODUZIONE. Complimenti per aver letto la quarta di copertina e l'indice, ed essere arrivato fin qui! È consuetudine, a questo punto, dare alcune informazioni introduttive su di me e il libro. Cominciamo subito.

Lo scopo di questo scritto è convincerti che, forse, non sei un cristiano. Voglio che arrivi a porti la domanda: "Sono davvero un cristiano?", perché sono convinto che tanti nel mondo pensano di esserlo, ma non lo sono.

Leggendo queste parole, puoi pensare: "Che razza di presuntuoso può scrivere un libro simile? Chi può trovare gusto a smontare le speranze della gente e insultarla?". Lo ammetto: spesso mi comporto da presuntuoso. Puoi chiederlo ai miei amici.

Però mi devi credere: sto scrivendo questo libro perché voglio esserti d'aiuto. Molti che si professano cristiani hanno un problema serio: sono confusi su un argomento importante più della stessa vita o morte; vale a dire, se chi sostiene di essere un cristiano lo sia davvero.

Mi spiego meglio. Molti gruppi e movimenti sono notoriamente critici su chi "appartiene" davvero alla loro cerchia. Da ragazzo mi piaceva il punk rock. Frequentavo dei circoli dove si facevano dibattiti interminabili su quali persone o complessi musicali fossero "davvero" punk. Chi non aveva i giusti requisiti o non corrispondeva a quell'ideologia, era etichettato come fasullo, un'imitazione, un falso. Nel mondo del punk rock, la

cosa peggiore che può accaderti è essere bollato come un impostore. Alla fine, però, che importa quali sono i confini del vero punk rock? Il nostro destino eterno non dipende dall'avere le carte in regola con un genere musicale.

Ecco un altro esempio. Se trascorri qualche giorno con me, scopri che sono un ammiratore dei New York Yankees, una squadra di baseball. Viaggio con la mia famiglia per seguire alcune partite della squadra; guardo la maggior parte delle loro partite in televisione. Ho dato ai miei animali il nome d'alcuni giocatori Yankees; sono di cattivo umore quando gli Yankees perdono (il che, fortunatamente, non accade spesso).

Ora, supponiamo che anche tu pretenda di essere un patito degli Yankees. Dai discorsi che facciamo, però, emerge che non segui una loro partita da anni. Non conosci i nomi dei giocatori. Te ne interessi soltanto durante i tornei più popolari, e cavalchi l'onda della loro notorietà planetaria. Beh, a mio avviso, questo non farebbe di te un sostenitore degli Yankees. Ti considererei, al più, un sostenitore occasionale o un aspirante tifoso.

Ma, ancora, che importa realmente? La vita delle persone non dipende dal tifo per gli Yankees. In definitiva, non ha molta importanza. Prova ora a spostare il discorso sull'essere o no un cristiano e, improvvisamente, si esce dal regno della superficialità e si entra in acque profonde. Qui è in gioco addirittura il destino eterno dell'anima.

Gesù ha insegnato che il mondo è diviso in due gruppi di persone con destini radicalmente diversi, in questa vita e in quella futura. I seguaci di Cristo ricevono ora vita abbondante e, nell'eternità, benedizioni infinite (cfr. Giovanni 10:10; Matteo 25:34). Chi non Lo segue, spreca il suo tempo sulla terra e alla fine sperimenterà l'ira di Dio per i peccati commessi. Amico, è importante sapere se sei veramente un cristiano.

Immagina per un minuto che tutti noi siamo impegnati in una gara di corsa. Secondo le regole della competizione, non

importa quale posto otteniamo, ma è fondamentale giungere al traguardo. Il destino eterno, addirittura, dipende dal terminare la corsa. Chi giunge al traguardo gusta gioia per sempre; chi si ferma prima per qualsiasi ragione, affronta sofferenze perenni. L'importanza di questa gara sarebbe enorme, non credi?

Ora immagina che, durante la corsa, noti gente vestita con pantaloncini e scarpe da ginnastica; per qualche ragione, però, se ne sta seduta ai lati della pista. Altri sono accovacciati e immobili, tesi, pronti ai blocchi di partenza; ma non si muovono, restano sempre lì, come statue. Altri ancora fanno giretti di riscaldamento. C'è anche chi corre in direzione contraria.

Supponi di fermarti a parlare con questi corridori indisciplinati. Presto, ti accorgi che sono convinti di correre bene. Sostengono di aspettarsi un premio sostanzioso a fine gara. Sorridono e sognano una vita meravigliosa oltre la linea di traguardo. Tu sai, però, che non arriveranno mai con quell'andatura o andando in quella direzione.

Dimmi: quale sarebbe un gesto amorevole in questo caso? L'amore ci spingerebbe a ignorare la loro confusione? Sarebbe un segno d'amore annuire educatamente o non dire nulla? Certamente no. L'amore ci spingerebbe ad avvisarli, a convincerli, a implorarli di cambiare modo di correre.

È con tale spirito che consegno questo libro. Spero di aiutarti a capire se stai "correndo la gara" nel modo giusto.

Tienilo presente, mentre chiarisco i quattro punti seguenti. In primo luogo, non credo d'essere migliore di te. Sono nella tua stessa posizione. Ho bisogno di esaminare la mia vita, come chiedo a te di esaminare la tua.

In secondo luogo, questo libro è destinato a persone che si definiscono cristiane o che vorrebbero esserlo. Se sai di non essere un cristiano (per esempio, se sei un musulmano, un agnostico o altro), sono contento che continui a leggere, ma forse ti sarebbero più utili altri libri per trovare risposta alle tue domande e difficoltà.

In terzo luogo, non ritengo di essere un esperto in queste cose. Non devi credere ad ogni mia affermazione soltanto perché la scrivo. Tutto sommato, non sono una persona speciale. Il mio obiettivo è mostrare ciò che altri, più importanti di me, hanno affermato. Voglio rivolgermi alla Bibbia e vedere ciò che Gesù e gli scrittori sacri hanno detto a riguardo. Presumo che, poiché ti ritieni un cristiano, sei disposto a fare e credere ciò che la Scrittura dichiara.

In quarto luogo, mi rendo conto che tanti cristiani sinceri lottano contro dubbi e incertezze. Come pastore, sono spesso a contatto con fratelli e sorelle che hanno coscienze sensibili e avvertono il peso d'ogni loro fallimento. Se è così anche per te, il mio consiglio è di leggere questo scritto insieme ad altri credenti maturi nella fede. Chiedi loro non soltanto di rilevare i tuoi difetti, ma anche di incoraggiarti a confidare nella grazia del Signore. Se ciò non è possibile, salta direttamente al capitolo 8, che descrivo qualche riga più sotto.

Nel primo capitolo, vedremo cosa hanno dichiarato Gesù e Paolo sull'importanza dell'argomento. Affermare di essere cristiani, non sempre vuol dire che lo si è davvero. Nel secondo capitolo, osserveremo che cosa distingue un cristiano "autentico", secondo le Scritture, da altri che si spacciano tali.

Dal terzo al settimo capitolo, esaminiamo i passi biblici che presentano criteri utili a capire se siamo cristiani veri. Nel capitolo otto, tratto la questione della certezza interiore. Dopo aver esaminato i criteri per verificare se *non* sei un cristiano, ed è questo lo scopo principale del libro, è importante sapere come puoi essere certo che *sei* un cristiano.

Nel capitolo nove, termino parlando della chiesa locale e di come può aiutarti ad avere la certezza di essere un vero cristiano. A questo proposito, t'invito a condividere i pensieri esposti in questo libro con altri membri della tua comunità. Dio ha provveduto le chiese locali per donarci fratelli e sorelle

in Cristo che ci conoscono, e possono aiutarci a dare la giusta risposta a questa domanda fondamentale.

Diventare un cristiano autentico significa, innanzitutto, ammettere che sei un peccatore e confessare di esserlo, vuol dire riconoscere che sei incline a illuderti. Grazie a Dio, altri cristiani possono aiutarci a scorgere ciò che non riusciamo a vedere da soli. Ritengo che questo non sia un libro per cristiani isolati, ma per credenti che frequentano una chiesa. Chi pensa di poter fare l'esame introspettivo suggerito nel libro *a prescindere* dagli altri membri della chiesa locale, è su una strada sbagliata e non troverà mai le risposte che cerca.

Bene, mi sembra abbastanza per un'introduzione. Sono contento che tu abbia proseguito a leggere. Ora, vediamo che afferma Gesù sull'argomento.

Non Sei un Vero Cristiano Soltanto Perché Dici di Esserlo

LA MIA CASELLA E-MAIL è intasata di proposte per “diventare qualcosa”. Soltanto in questo mese, ho ricevuto messaggi da amici e siti sconosciuti che mi offrono la possibilità di diventare:

- amico di qualcuno su Facebook,
- cliente di una società di noleggio DVD e videogiochi,
- membro del partito democratico,
- presidente di una squadra di fantacalcio,
- cliente di una stazione televisiva dedicata allo sport,
- consigliere amministrativo di una certa organizzazione,
- titolare di una carta bancomat della Banca Centrale della Nigeria (già programmata per una spesa fino a 10 milioni di dollari!).

Probabilmente non approfitterò di queste opportunità. Sono già cliente di una stazione televisiva dedicata allo sport, non ho tempo per giocare a fantacalcio, né di fare il consigliere amministrativo (a pensarci bene, forse dovrei approfondire la proposta dei 10 milioni di dollari).

Pensa cosa accadrebbe se accettassi quelle offerte: il mio rapporto con tali gruppi di persone sarebbe ridefinito, e ne diventerei membro. Non ci sono dubbi. L'appartenenza è una

questione di scelta personale: scegli di essere “dentro”, oppure “fuori”. In questo momento, io e la società di noleggio DVD sappiamo perfettamente qual è lo stato del nostro rapporto, perché non ho mai scelto di diventarne cliente. Diventare cristiani, però, è un'altra faccenda.

Dio Conosce i Suoi

Il Signore ha le idee chiare; non è confuso su chi Gli appartiene e chi no. Nella Bibbia si legge che Dio ha un elenco preciso di chi riceverà la vita eterna. Considera i settantadue discepoli che tornano da Gesù, sbalorditi per il successo della loro missione. Gesù dichiara: “Non vi rallegrate perché gli spiriti vi sono sottoposti, ma rallegratevi perché *i vostri nomi sono scritti nei cieli*” (Luca 10:20). Altrove, afferma: “Io sono il buon pastore, e *conosco le mie*, e le mie mi conoscono” (Giovanni 10:14). Dio sa chi è veramente un cristiano e chi non lo è.

Per questo Paolo può parlare di “Clemente e gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono *nel libro della vita*” (Filippesi 4:3; Vers. Riveduta). Giovanni, nella sua visione del giudizio universale davanti al gran trono bianco, accenna a un “libro della vita” che contiene i nomi di chi appartiene veramente al popolo di Dio. Chi *non* sarà elencato nel libro, sarà gettato nello stagno di fuoco; soltanto chi ha il proprio nome scritto, avrà accesso alla Nuova Gerusalemme (cfr. Apocalisse 20:15; 21:27). Dio sa chi Gli appartiene e chi no; ha le idee molto chiare in merito.

La Tua Veste Spirituale È AL ROVESCIO

Purtroppo, non si può dire altrettanto di noi. Nessuno vede la propria vita con la stessa chiarezza. L'opinione che abbiamo a nostro riguardo, spesso, è distorta.

Ti è mai capitato di andare in giro con della carta igienica attaccata alle scarpe? O con la camicia al rovescio? O con una chiazza di ketchup sulla guancia? A me è capitato, qualche volta. Alla fine, qualcuno ha avuto pietà di me e mi ha aver-

tito: “Ehi, babbeo, hai la camicia al rovescio!”, e io ho provato un certo imbarazzo. Andavo in giro pensando certe cose su di me (mi sentivo attraente, affascinante, vestito con gusto), poi ho scoperto che la realtà era diversa (per nulla piacevole). Tutti intorno vedevano chiaramente la verità, ma io ne ero ignaro.

Ricordo un’occasione in cui Dio mi ha insegnato la differenza, talvolta abissale, tra realtà e percezione di sé. Ero stato nominato da poco assistente pastore. Avevo condotto uno studio biblico in chiesa a cui avevano partecipato circa duecento persone. Mi era piaciuto esporre il tema e rispondere alle domande. A detta di molti, la riunione era andata piuttosto bene.

Il giorno dopo ero seduto nell’ufficio di un mio amico, di nome Matt, e gli chiedevo di darmi le sue impressioni sullo studio della sera precedente. Anche lui pensava fosse andato bene; ma era sorpreso per il modo in cui avevo condotto l’incontro. “Mike”, disse, “non credevo ai miei occhi. Sembravi così affabile, amichevole e cordiale. Ho avuto l’impressione che fossi felice di trovarti lì, impegnato con la gente. Sono rimasto sorpreso”.

L’intento di Matt era farmi un complimento, ma io non la presi così. Perché era sorpreso? Ero sempre stato affabile, amichevole e impegnato! Mi ero sempre mostrato felice di esserci! Ero orgoglioso del modo in cui trattavo la gente. In fin dei conti, sapevo di non poter contare su un’intelligenza travolgente per progredire nella vita; le persone con i miei limiti devono essere affabili e cordiali.

Matt, però, non mi vedeva così. Spiegò che mi voleva bene, ma aveva sempre percepito da parte mia una certa distanza. A peggiorare le cose, mi fece degli esempi concreti di situazioni in cui aveva osservato questo mio comportamento.

Come puoi immaginare, quelle parole mi hanno infastidito. Lasciato l’ufficio, ho rimuginato sul discorso di Matt. Alla fine, ho pensato che era pazzo. Oppure, eccessivamente critico. Matt era un amico fidato e mi conosceva da dieci anni; ma ero

sicuro che la sua percezione era sbagliata, ed era giusta l'opinione che avevo su di me.

Quel giorno dovevo incontrarmi a pranzo con Steve, un altro membro di chiesa. Non lo conoscevo ancora bene, ma Steve aveva avuto molte occasioni di osservarmi, durante la sua frequenza in comunità. Mentre mangiavamo, gli raccontai i dettagli della mia conversazione con Matt. Poi gli chiesi se fosse d'accordo con me. Non sembravo una persona distante, vero?

Con mia sorpresa, Steve annuì vistosamente con il capo. Masticando ancora il boccone, disse: "Sì ... sei proprio tu. Sei assolutamente così. Distante ... mi piace questa descrizione. È la parola che ti descrive meglio". Poi spiegò in dettaglio perché lo pensava. Alla fine del pranzo con Steve, mi convinsi che lui e Matt avevano ragione sul mio conto.

Mi sentivo a pezzi. La percezione che avevo avuto di me, fino a quel momento, era stata imprecisa. Avevo pensato di essere il signor Amichevole, ma tutti mi ritenevano il signor Distanza e Musone. Come avevo potuto essere cieco di fronte alla realtà? Ti sei mai sentito così?

L'Unica Opinione Che Conta

In Matteo 25, Gesù narra di un gruppo di persone che comprendono troppo tardi la verità che li riguarda. La scena è quella straziante del giudizio finale:

"Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri" (Matteo 25:31, 32).

Qui le pecore rappresentano il popolo di Dio, i veri seguaci di Cristo. Il loro Signore li loda e li introduce nel regno "preparato

fin dalla fondazione del mondo” (Matteo 25:34). È questo il destino che desideriamo!

Alle capre, invece, non va altrettanto bene. Gesù dichiara loro:

“Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli! Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui straniero e non m'accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste». Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: «Signore, quando ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e non ti abbiamo assistito?». Allora risponderà loro: «In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto a uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me». Questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna” (Matteo 25:41-46).

Torneremo su questo brano nel capitolo sei, perché svela molte cose. Ora è importante rilevare due aspetti. Il primo: tutte le persone raccolte davanti al trono pensano di essere cristiane, salvate, o si aspettano l'approvazione del Signore. Quando Gesù annuncia alle capre un destino di perdizione eterna, nessuno solleva le mani esclamando: “Hai ragione Gesù! Ho sbagliato. Ho sempre vissuto come se Tu non esistessi veramente. Non ho mai creduto in Te. Non avrei dovuto rigettarti!”.

Nessuno di loro ha mai contrastato apertamente il Signore. Infatti, davanti al verdetto di Cristo pensano che ci sia un errore. Si sono preparati per il grande evento della premiazione da parte di Gesù. Tuttavia, si sono sbagliati. Hanno ingannato sé stessi. Non hanno visto chiaramente la propria condizione, e questa cecità costa loro la vita eterna.

Il secondo aspetto è il seguente: il Giudice è Gesù in persona. Egli introduce nella vita eterna o nella punizione eterna.

Non sono le nazioni riunite davanti a Lui a deciderlo. Nulla si può fare o dire, per cambiare il Suo giudizio. L'unica cosa che conta in quel giorno finale, è essere riconosciuti da Gesù come Suoi.

Davanti al giudice divino, è inutile presentare prove a disculpa. Potresti far notare tutte le volte che Gli hai chiesto perdono, o il tempo che hai passato in chiesa, o il tuo battesimo, o i raduni giovanili che hai frequentato, o i viaggi missionari a cui hai partecipato. Tutto questo non ha valore se, nel momento finale, Gesù non ti guarda esclamando: "Lui mi appartiene", o "lei è una delle mie pecore". Non si può discutere il verdetto del Giudice. Gesù stesso dichiara nel sermone sul Monte:

"Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: «Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatto in nome tuo molte opere potenti?». Allora dichiarerò loro: «Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!»" (Matteo 7:21-23).

Hai notato le parole di Gesù? Tanti si illudono di essere seguaci di Cristo, ma non lo sono nella realtà. È possibile dire "Signore, Signore", e non entrare nel regno dei cieli. Barrare una casella su un modulo e definirsi cristiani non vuol dire esserlo davvero.

Recentemente, è stato attivato un sito web d'alto profilo, dove la gente può inserire il proprio nome e "dichiarare pubblicamente la propria fede in Gesù Cristo". Ciò può anche andar bene per passare il tempo; ma nel giorno del giudizio Dio non farà riferimento a un sito web. Non sarà il nostro giudizio a contare, ma il Suo. Come ha detto il Signore, soltanto chi fa la volontà del Padre celeste è veramente un cristiano. Tutti gli altri si sentiranno dire da Gesù: "Allontanati da me".